

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6091

MILANO

RAOLLO
SIGNORE DI CREQUI'

TRAGICOMMEDIA IN PROSA DI TRE ATTI
MISTA D' ARIE PER MUSICA, E TOLTA DAL FRANCESE
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno 1793.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

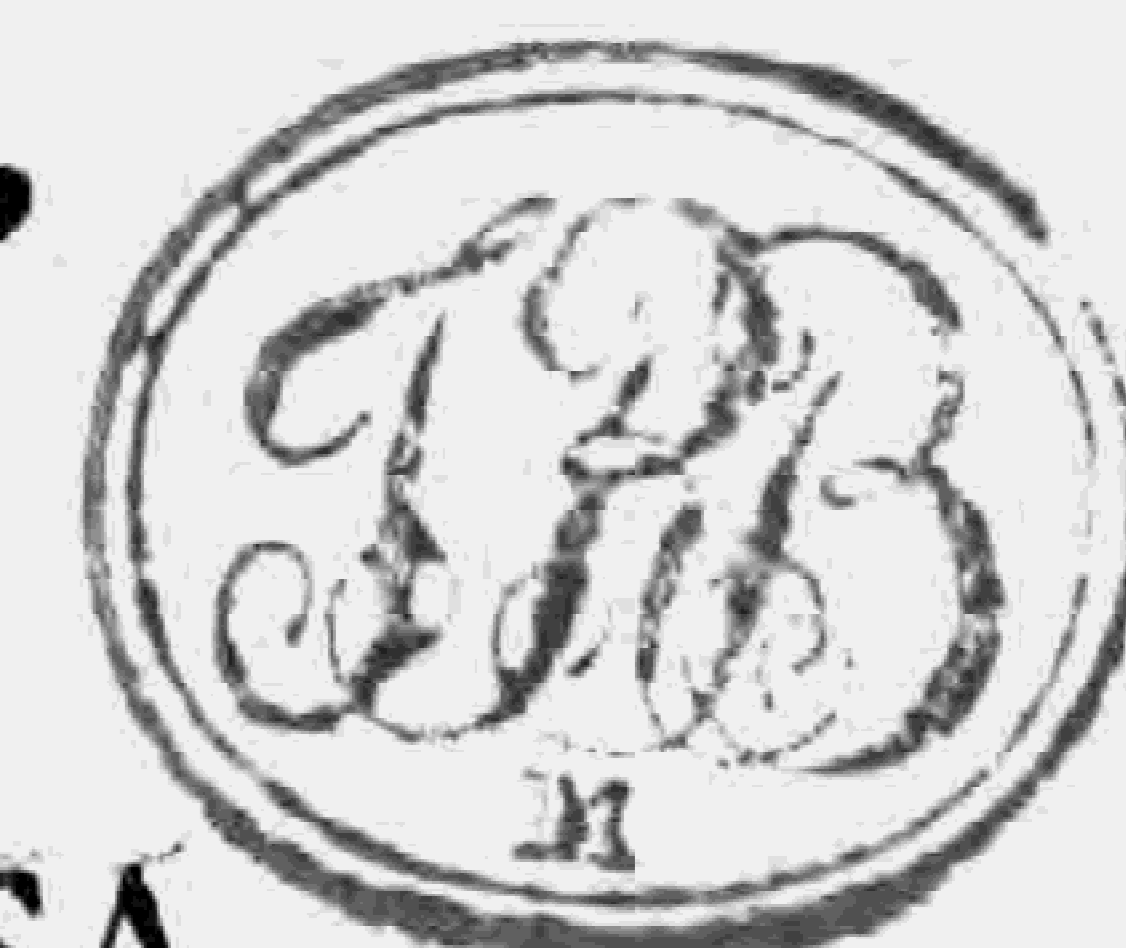
SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BECCARDA
BEATRICE D'ESTE

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.


IN MILANO

Per Gaetano Motta. *Colla Permissione.*



B

ALTEZZE REALI.



A clementissima approvazione colla quale Vi degnaste d' accogliere, o AA. RR., il mio fortunatissimo Raollo di Crequi

mi anima dopo due anni ad umiliarvelo di bel nuovo col riprodurlo su queste Scene nel corrente Autunno, aderendo così anche al desiderio di quelli che o non l'hanno veduto, o avendolo veduto non sanno dimenticarselo. Spero che colla stessa clemenza lo accoglierete anche questa seconda del che umilmente oso pregarvi, nel mentre che pieno di lusinghe e di profondo ossequio ho l'onore di protestarmi colla maggior venerazione

Delle AA. VV. RR.

*Umilmo Divmo Obbmo Servitore
Antonio Puttini.*

A V V E R T I M E N T O
D E L T R A D U T T O R E .

DA un bel Romanzo d' *Arnaud* trasse Mr. *Monvel* Attore sommo, e Poeta Francese il presente **RAOLLO DI CREQUI'**, coll'aggiungervi l'episodio del Carceriere, e de' suoi figli, che rende questa Operetta tanto interessante, e vaga. Le lodi, che ne riscosse l'Autore furono immense, e con ragione. Gareggiano del pari in lui cognizione del cuore umano, e tattica teatrale, ed ambe producono poi quella varietà, ed abbondanza di accidenti, che nel suo Dramma si ammira, ma soprattutto un second' Atto maraviglioso, vero capo d'opera di novità, e di effetto. Esso Dramma è del genere spettacoloso, misto di sentimento, perlocchè avvicinandosi al *Riccardo Cuor di Leone*, una ben fondata lusinga si crea, che possa piacere a questa pregiatissima Adunanza, il cui gusto non andò mai disgiunto da quello del miglior Teatro d'Europa, come l'esito delle precedenti traduzioni il dimostra.

A chi amasse un cenno del Soggetto si dirà di buon grado che *Raollo* Signore di *Crequi* fu fatto prigioniere da un *Baldovino* suo Cugino nel tornar che faceva da Palestina, sparsane la nuova che morto colà fosse in battaglia. I parenti di lui sono per ciò in gran dolore, accresciuto dalle prepotenze di *Baldovino*, che toglie loro a mano armata Feudi, e Terre barbaramente. *Raollo* intanto langue in un fondo di torre, e vi diviene oggetto di pietà ai figli stessi del Carceriere, ne' quali, crescendo per una parte la pietà quanto per l'altra

la miseria del Carcerato, la bontà del cuore può tanto, che si muovono a liberarlo, e vi riescono. *Crequì* libero diventa il Nume tutelare, il Vindice della sua famiglia senza saperlo. Scaccia i suoi oppressori, ed in fine vien riconosciuto dal vecchio Padre, dalla fida Consorte, e dal caro Figlio, non che da tutti i leali ed amantissimi suoi sudditi; cagione universale di pienissima gioja.

La traduzione ne è quasi letterale, eccetto uno squarcio del primo Atto, e qualche variazione ne' versi prescritta quà e là dalla musica già fatta, che per essere di *Dalairac*, e lodatissima si è conservata per intero, e colla solita fedeltà, e pena. Siccome poi il Soggetto procede sempre tra i confini del tragico e del familiare, le si è dato nome di Tragicommedia, e stile confacente. Tutta dell'ingegnoso Mr. *Monvel* ne sarà la gloria quando ai patrij gli riuscisse di riunire gli applausi vostri, o Signori: ma non si potrà negare agli Attori un giusto titolo di compiacenza, qualora vinte le difficoltà dell'impresa riuscissero a nulla detrarre alla bellezza di questo Spettacolo; pregio, di cui non può certo vantarsi il Traduttore.

Le Scene dell' Opera sono del celebre
Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.
Quelle de' Balli, del Sig. Francesco
Fossati di Monza.

A T T O R I .

RAOLLO Signore di Crequì, che d'ordinario vien chiamato Crequì
Il Sig. Felice Simi .

GHERARDO Padre di Raollo
Il Sig. Pietro Mazzoni .

ADELE Moglie del suddetto Raollo
La Signora Lucia Ludovisj .

CRAONE Figlio di Raollo
La Signora Catterina Fiorentini .

LANDRI' Contadino, e Vassallo di Raollo
Il Sig. Giuseppe Amici .

LUCDER Carceriere

Il Sig. Giambattista Viscardi .

LOIGGIO Figlio di Lucder
La Signora Giulia Ronchetti .

BATTILDA Figlia di Lucder
Lá Signora Margarita Cecchi .

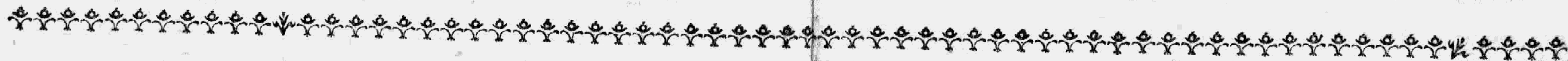
RUGGIERO Condottiere delle Truppe di Baldovino
Il Sig. Carlo Uboldi .

Un Ufficiale al servizio del Signor di Renti Cugino di Raollo .
Coro di Villani, e Villane d'ogni età Vassalli di Raollo .

Soldati di Baldovino .

Soldati di Renti .

L' Azione corre nelle vicinanze del Castello di Crequì .



**LI BALLI SONO COMPOSTI E DIRETTI DAL SIG. FRANCESCO D' AMATI ,
ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI .**

Prima Ballerina Seria
La Signora Carolina Pitrot .

Primo Ballerino Serio
Il Sig. Lorenzo Panzieri .

Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Gaetano Guidetti detto Costantini . Sig.ra Vittoria Demora . Sig. Filippo Gentili . Sig.ra Carolina Ronzi Gentili .

Primo Ballerino di Mezzo Carattere

Prima Ballerina di Mezzo Carattere

Il suddetto Sig. Francesco D' Amati .

La Signora Teresa Buffi .

Ballerino per far le Parti

Ballerino per accompagnare

Il Sig. Gaspare Rossari .

Il Sig. Antonio Pecci .

Con num. otto Figuranti .

Il primo Ballo avrà per titolo = **ESIONE .**
Ed il secondo = **DIVERTIMENTO CAMPESTRE .**



ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta il di fuori del Castello di Crequì; dal quale s' esce per mezzo d' un Ponte levatojo. Dicontra al Castello alcuni alberi, trammezzo ai quali un Edificio destinato a contenere i Sepolcri de' Signori di Crequì. Il Ponte levatojo è calato.

Durante la Ouverteure veggonsi alcuni Villani spaventati attraversar la Scena fuggendo. Roggero alla testa dei soldati di Baldovino gl' insegue; ma prima fa portare in luogo appartato i fasci d' armi tolte ai Villani.

Il giovinetto Craone pallido e tremante accorre, incerto volgendosi qua e là, e cade pressocchè svenuto su di un sasso, che trovasi vicino al Castello.

SCENA PRIMA.

Craone solo.

Cielo abbi pietà di me! . . . salvami dal furore di questi empì soldati! . . . Crequi! Crequi! oh Padre mio! esci dalla tomba . . . vieni a vendicare tuo Padre, tua Moglie, tuo Figlio!

A

SCE-

Craone sempre seduto, Battilda, e Loiggio, l'uno e l'altro con un paniere sotto al braccio.

Loig. **O** *(riguardando verso il ponte levatojo.)*
 H Dio come è bello il Castello di Crequi!

Bat. Certo. Ma nell'entrarvi que' brutti Soldati, che correvano m'han fatto paura.

Loig. *(in aria importante)* Se io non mi fossi mostrato così risoluto, io . . . certamente che ci avrebbero attaccati *(si ferma e guarda Craone.)*: Ma ecco un Giovinetto ch'essi avranno atterrito come te . . . mira infatti come è pallido!

Bat. Ah fratel mio! ei piange.

Loig. I soldati l'avranno battuto.

Bat. *(s'avvicina a Craone.)* Che avete giovane amico che piangete così! voi siete pallido come una . . . vi sentite forse male?

Cra. *(in atto di terrore, e con voce interrotta.)*
 Avete incontrati de' Soldati?

Bat. Sì, molti, molti.

Loig. E che avevano piche, lance, e spadoni terribili.

Cra. M' hanno voluto uccidere.

Bat. Ah iniqui!

Cra. Avrete anche visti i Villani che fuggivano . . .?

Loig. E come avevano buone gambe!

Cra. Ebbene, quella buona gente s'erano armati per difendere me, per difendere i miei parenti . . . I soldati si sono gittati loro addosso; hanno ad essi tolte a viva forza le piche, le spade . . .

Bat.

Bat. E perchè? l'han forse contro di voi?

Cra. Ah! perchè noi abbiamo perduto il nostro sostegno, il nostro difensore, mio Padre . . . e un mio parente crudele vuol impadronirsi della nostra sostanza, vuole forzare mia Madre a sposarlo. Essa sta forte contro a tutte le sue minacce; ma egli a forza di azioni crudeli spera di trarle di bocca il consentimento. Questi luoghi, ne' quali noi abbiamo ragione di comandare, sono pieni di soldati feroci, che ci trattano come schiavi.

Loig. Chè? è vostro quel bel Castello? Voi dunque siete un Crequi?

Cra. Sono suo figlio.

Bat. Ah fratello, questi è quel piccolo Craone, di cui ogni giorno si parla in casa nostra.

Cra. Voi dunque non siete mai stati qui?

Loig. No. Oggi per la prima volta ci hanno mandati fuori a vendere le frutta del giardino.

Bat. Nostro Padre prima di lasciarci partire ci aveva ben ben ripetuto all'orecchio = guardatevi bene d'andare verso Crequi. In quelle parti v'è del torbido, ed io non voglio che andiate a buscarvi qualche pugno sul muso.

Loig. Sì; ma appena ci fummo incamminati che mia Sorella cominciò a dire:

Veder non vuoi, fratello, di,

Quel bel Castel che sta di lì?

Veder lo vuoi; non è così?

Andiamci tosto, andiam sì, sì.

Io dissi allora: andiam, verrò.

Vietato frutto non toccar chi può?

Più ch'è vietato

Par dolce e grato.

Andiam, Sorella, andiam, sì, sì.
Vietato frutto si vuol notte e dì.

Bat. Hai proprio ragione Loiggio mio, e diffatti ...
Perchè gridando ognor si v'è:
Ragazza buona in casa st'è;
Chi fuor soletta correrà
O presto o tardi inciamperà.
Io sola fuggo, e corro, e vò,
Vietato frutto non toccar chi può?
Più ch'è vietato
Par dolce e grato.
Dì, dì, Fratel, non è così?
Vietato frutto si vuol notte e dì.

Cra. Ma voi altri chi siete?

Bat. Ah noi non siamo di così buona famiglia come voi! Mio fratello ha nome Loiggio.

Loig. E mia sorella Battilda.

Bat. E nostro Padre si chiama Lucder, ed è sopra le prigioni di un vecchio Castellotto che appartiene a Baldovino.

Cra. (con vivezza) A mio Cugino? al nostro Persecutore?

Loig. Oh è vero che è un Signore molto cattivo
Noi non siamo distanti più di una lega ... Da alcuni mesi in quà tutto il giorno, vedete, tutto il giorno soldati, che vanno e vengono, e chi ne dice una e chi un'altra ...

Bat. Fra le altre; che il valoroso Signore di Crequì vostro Padre è morto in Palestina.

Loig. E che questo Castello con tutti i vostri poderi farebbe molto bene per Baldovino.

Bat. E quindi che il meno, che vi possa avvenire se gli venite alle mani si è di finire i vostri giorni in una vecchia torre mezzo rovinata, senza tetto, senza ...

Loig.

Loig. La sua porta comunica colla nostra abitazione, così che io ho qualche volta paura ...

Bat. Massimamente da sei mesi in quà, che ci hanno posto un pover uomo, che urla, piange, si dispera, e ci lacera il core.

Cra. Che dite mai? in quella torre? un uomo?

Loig. Un uomo, e di cui stavano in agguato da un pezzo. Finalmente lo colsero in riva al mare, e lo condussero a casa nostra. Oh guai a voi, se tanto è che vi lasciate rinserrare là dentro; voi non ne uscite più, più. Figuratevi ... è alta come ... oh! quanto una torre altissima; e poi spranghe di questa fatta, e carenacci e lastroni di ferro ... e un fascio di chiavi per aprire tutte queste ferramenta, che non la finiscono più ... eh! Le chiavi? sempre alla cintola di mio Padre.

Cra. Ma perchè mai Baldovino ci odia tanto?

Loig. Perchè voi sarete buoni, ed egli è cattivo.

Bat. Ma ditemi: non avete nessun amico voi?

Cra. Oh amici? io credo che ognun tema di farsi nostro amico, siamo troppo perseguitati, avevamo un solo parente; il Feudatario di Renti; ma egli colle sue genti ha seguitato il Re in Normandia, sicchè noi siamo qui soli, perseguitati, oppressi, e privi di tutto ... Se sapeste! la fame ... (piange.)

Bat.

e La fame?

Loig.

Bat. Oh quest'è troppo, prendete, (cavando alcune frutta dal suo paniere, e con tutto il calore) eccovi poche frutta; ma buone buone.

Cra. (ricusandole) Nò, io non posso ... nò.

A 3

Loig.

Loig. (dall'altra parte e ponendogliela in tasca) Oh via sono cose che non si rifiutano, un po' di frutta.

(Frattanto che Battilda parla, Loiggio si cava di tasca un borsellino di pelle con entro del danaro; e destramente lo mette nella scarsella di Craone.)

Bat. Se noi non avessimo venduta l'altra... ma eccovi una buona ciambella che abbiamo comprata or ora.

Cra. Oibò! oibò! (ricusandola.)

Bat. (ponendogliela a forza sotto al braccio) Sì, sì: è bonissima.

Loig. Oh quanto godo d'essere venuto qui (accarezzando Craone). Senti senti, caro mio: noi verremo qui tutti i giorni, e ti porteremo sempre qualche cosa, lascia fare.

Bat. Oh Loiggi: non gli dare del tu, e ti pare?

Cra. (commosso a piangere) Ah dite come vi piace, per me è lo stesso, il vostro buon core m'è ben più caro di tutti i titoli della terra; ma come potrò io rimeritarvene? io che non ho che lagrime, e miserie?

S C E N A III.

I detti, e Gherardo.

Cra. **A** (correndo incontro a suo Avo.) AH babbo mio! sapete? ho trovato due amici.

Gher. Sì? e chi sono?... chi siete voi buoni fanciulli?

Bat. Noi siamo Vassalli di Baldovino.

Gher.

Gher. (con calore) E il vostro cuore s'intenerisce per noi?

Cra. Anzi m'hanno avvisato che il barbaro mi vuole nelle sue mani, e che mi vuol seppellire in una torre la più orrida che vi sia, a gemer ivi per sempre con un altro miserabile, che vi sta da sei mesi.

Gher. E chi è questo misero?

Loig. Ma? chi sa? Forse qualch'altro di cui si vuol fare l'eredità prima che muoja. Noi non lo conosciamo. Nostro Padre che lo ha in guardia c'impedisce perfino di vederlo... appena appena nell'aprire la grossa porta...

Bat. Così è. Io ho veduto che ha una barba nera e lunga.

Loig. Un abito tutto stracciato, un'aria trista, e quasi d'un uomo che vuol morire.

Bat. Lo hanno incatenato e quà e là, (accenna di mano in mano le parti del corpo.) e poi là... che fa orrore a vederlo.

Loig. E con tutta la sua barba, e quei capelli rabuffati, pure ha uno sguardo sì dolce, un'aria sì buona, e una voce... una voce, che intenerisce solo all'udirlo.

Gher. Ah! tale era il mio Raollo, il mio figlio Crequi. Se vi fosse luogo a sperare, che il Cielo gli avesse conservato la vita... si direbbe che Baldovino... ma no... no, io ho perduto mio figlio, e tu (a Craone) misero! non hai più padre... (serrandolo fra le sue braccia) e voglion privarmi di te? e si pensa a toglierti tutto, e cacciarti in un fondo di torre? Ah io non la vedrò questa barbarie! io morirò di dolore prima...

Cra. Ah babbo mio! che ascolto mai? non v'affliggete per me: no.

Dono più grato
Del vostro amore
No questo core
Bramar non sà.

Qualunque sia
La sorte mia,
Se voi m'amate
Dolce sarà.

Gher. (*abbracciandolo*) Ah mio figlio!

Loig. Poverino!

Bat. E chi non lo amerebbe?

Gher. (*avvedendosi della ciambella, e de' frutti.*)
E che hai tu là?

Cra. Vi dirò. Mi hanno costretto ad accettare alcune frutta.

Bat. E una ciambella fresca fresca.

Cra. Me la offrirono di così buon core. (*cava le frutta di scarsella, e insieme n'esce il borsellino.*) Ma che vedo?

Gher. (*prende il borsello, e l'apre.*) Qui c'è danaro.

Bat. Ah! bravo Loiggi mio, bravo.

Cra. Me l'avranno posto addosso senza ch'io m'accorgessi.

Gher. Ripigliatevi il vostro danaro. (*Il cielo comincia ad annuvolarsi.*)

Loig. Oh perchè? noi non ne abbiamo colpa se non ve n'ha dentro di più.

Gher. Cuori amorosi! Sentite, la vostra cordialità vi seduce. Questo danaro non è vostro. Scommetterei...

Bat. Come non è nostro? ce l'hanno ben dato a noi

noi per le frutta, che nostro Padre ci mandò a vendere.

Gher. (*rendendo la borsa a Loiggi.*) Ebbene recatelo a vostro Padre. Non bisogna mai essere generosi coll'altrui danaro.

Loig. Oh guardate che mala sorte! Questo era il primo danaro che avevamo guadagnato...

Bat. Impiegato così ci avrebbe attirata la buona fortuna.

Loig. Oh bene: io voglio una volta guadagnar del danaro che sia tutto mio, e allora non avranno il coraggio di rendermelo quando lo dò di buon cuore.

Gher. Sono oramai le cinque. Vedo che s'annuvola, ed avremo qualche brutto tempo fra poco. Orsù miei cari, incamminatevi verso casa vostra. Voi siete sudditi di Baldovino: ora, guai a voi se i soldati di lui vi trovassero qui a parlamentare con noi, sarebbe per voi un gran delitto. Andate: io sarò sempre memore del vostro buon cuore.

Cra. Eh! saremo amici sempre. Non è così?

Bat. Mi permetterebbe il Signore, (*a Craone con molto garbo*) ch'io l'abbracciassi ancora una volta prima di partire?

Cra. (*saltandole al collo*) Oh! mille. (*Battilda fa una riverenza, e si ritira.*)

Loig. (*avanzandosi tra Gherardo e Craone che ha presi per mano*) Oh sentite: voi siete de' nostri ora... fateci sapere dove andate a stabilirvi perchè vi raggiungeremo fatti che siamo grandi, e lavoreremo per voi. Buona sera, miei cari. Sorella andiamo. (*si sente tuonare da lontano. Loiggi si sbigottisce, e tremando*

do dice) Oh eccoci al tuono . . . Se volete io non ne ho paura; ma a buon conto affrettiamoci, via.

Bat. Orsù, ricordatevi di noi. Per me non vi dimenticherò certo, se campassi mill'anni, mill'anni . . . (*altro colpo di tuono maggiore del primo.*) Oh poveri noi va crescendo. Camminiamo, fratello, camminiamo. (*partono.*)

Gher. Impara, o figlio, impara ad essere sempre amico de' poveri. Tu lo vedi. Che generosità senza riguardo, che amicizia, che cuore! . . . Ma, grande Iddio, che sarà mai di noi? i nostri villani spaventati dalle truppe di Baldovino si sono sbandati. Noi siamo abbandonati da tutti . . . il cielo, la terra . . . ah! ma non m'affliggo per me; no, la terra che mi dee ricevere è aperta sotto i miei piedi; io . . . vi discendo: ma tu giovinetto infelice, tu mi struggi il cuore, e la povera Adele, la misera tua madre, ah! che fia, che fia di voi?

Cra. Ah babbo mio, deh non v'abbandonate a così tristi pensieri, il cielo ci ajuterà. (*piangendo.*)

Gher. Ah figlio, figlio, tu piangi? e Gherardo, il prode, vede le tue lagrime, la tua oppressione, e non può soccorrerti, vendicarti? Ah infelici vittorie di Palestina! a quale avvilitamento mi serbò il cielo. Era ben meglio perire ne' campi di Damasco. Sì il fatal giorno che tutta la forza Saracena non bastò ad opprimermi. Detestabili allori! senza di voi io non avrei avuto figli, e tu non ci saresti ora, o estremo avanzo del sangue de' Crequi, coperto d'onte e di miseria. (*s'abbandona a un sasso piangendo*)

Cra. Ah no padre mio! deh! . . . io mi sento morire . . .

SCE-

S C E N A V.

Adele dal Castello, e detti.

Adele è vestita semplicemente coi capelli sciolti, piena di fuoco, e di passione.

Ad. **A**H mio padre! . . . ah figlio! mio caro figlio . . . ah! dividete la mia gioja . . . i miei timori . . . le mie speranze . . . vostro figlio . . . lo sposo . . . tuo padre.

Gher. Ebbene? Raollo!

Cra. Ah Madre! parlate.

Ad. Appena io posso aver fiato . . . Io m'aggirava desolata in cerca di voi . . . là per le remote gallerie del nostro Castello . . . Quando ascolto Roggero, l'abbominabile Ministro de' furori di Baldovino . . . parlava a' suoi soldati . . . nel calore pronuncia Raollo.

Gher. E così?

Ad. E così, Raollo non è morto; nò. Roggero lo diceva; egli parlava di lettere intercette, di aguati, di prigionia, di Palestina . . . io sentii tutto; ma non ostante, la quantità delle voci . . . le frasi tronche . . . i nomi dimezzati . . . eh non importa; il mio core ha indovinato il restante. Raollo è in vita: ah chi sa? potremmo riaverlo . . . io rivedrò l'anima mia, sì, tu rivedrai tuo Padre.

Gher. Ah figlia! sai pure che fu visto servire di scudo al suo Re, perire sotto una tempesta di colpi, che gli fu tolta da dosso la fascia, e a me riportata tutta intrisa di sangue . . . ah nò, nò!

nò! io non ho più figlio, tu non hai più sposo... Raollo è perduto per sempre.

Ad. Ah Padre, e perchè mi togliete ancora la speranza? e che altro ci resta?

S C E N A VI.

Landrì, e detti.

Lan. LA speranza? ah! non ve n'è più, miei cari Padroni, Baldovino arriva questa notte, e domani la sgraziata nostra Padrona deve diventar sua sposa... Egli lo ha giurato... Gli ordini sono intimati d'involarvi il figlio Craone, il quale non vi sarà renduto che a nozze fatte; cioè quando non vi sia più maniera di tornar indietro.

Ad. (*accennando suo figlio colla massima espressione*) Ah Padre! e dove nascondarlo? come salvarlo? dove ricoverarci?

Lan. Dove? in casa mia: sì cari Padroni, nel mio casale, poche miglia di qui, in seno alla mia famiglia. Deh non mi abbiate a sdegno!... Eccovi il momento in cui provarvi in parte almeno il mio tenero omaggio, la mia riconoscenza; via. Quando voi eravate ricchi la vostra casa non era aperta per tutti? oh sì, animo dunque. Non perdiam tempo. Toglietevi alle violenze, venite, seguitemi.

Gher. Ah nò: tirarti addosso il peso della nostra disgrazia?

Ad. L'intera nostra miseria?

Cra. Lo sdegno de' nostri tiranni?

Lan. Che sdegno? Non lo temo; tutto il contado sarà

sarà per noi.... Se il pericolo ci stringe vi sono delle oscure grotte per questi monti: io solo le conosco: so come girano, dove s'entra, donde s'esce: là vi nasconderò: venite, miei cari Padroni, venite a dividere il poco che noi abbiamo; non istarete lautamente nò; ma quel poco.... di buon core: vi vorrà un po' di danaro per farsi un partito. Ebbene v'è qualche avanzo in casa mia; questo è per voi: il cielo ci diede petto forte, e braccia robuste, ebbene; per voi. Mi spiace che quegli arrabbiati di soldati ci hanno involate pocanzi le nostre picche, i nostri spadoni perchè... perchè eravamo troppo pochi.... ma nell'ora ch'io vi parlo, il villaggio è tutto sossopra, la gente si attruppa, si accorre da ogni banda, s'inanima, si dispone, e chi sa che prima di sera... trovatecei soltanto un buon Condottiere, e vedrete... perchè noi altri abbiamo buone braccia, e moriamo di voglia di adoperarle; ma ci vuole una testa per farle giocare alla disperata, e come v'è.

Gher. Ah misero! e le armi? dove prenderle?

Lan. L'armi voi dite? l'armi? (*all' orecchio ed in aria di sicurezza.*)

Si troveranno: sì.

Non mancheranno: nò.

Sì; troveremo l'armi,

E se incontrar da forte

Per voi si dee la morte,

Ognun l'affronterà.

Si spoglieran gli alberghi

Di ferro in ogni parte:

E il ciel, l'ardire, e l'arte

L'armi ci fornirà.

Spade saranno , e usberghi
Le marre de' bifolchi ;
E petti , e non più solchi
L' aratro fenderà .

Gher. Ebbene ; noi ci abbandoniamo nelle tue braccia .

Ad. Ah Landri conservami il figlio !

Cra. Non permettete , che mi stacchino da mia Madre .

Lan. Uno di loro mi ha detto poco fa che non sarete arrestati che verso sera ; ora stanno a consiglio le volpi ; profittiamo del momento . Non sarebbe impossibile che noi ricuperassimo le nostre armi ; molti de' nostri sono già appostati per questo aspettateci qui ; tornerò con essi , e vi serviremo di scorta (*ritornando indietro*) eh ! mi dimenticava ; altra buona nuova ; il Signore di Renti vostro parente è stato avvertito di tutto ; e viene a questa volta colla sua gente . Baldovino lo teme ; lo dicevano i suoi soldati ; e per questo vorrebbe far subito le nozze . . . ma non vi riuscirà nò ; la giustizia è per noi , il coraggio , la fedeltà , il valoroso Renti per noi ; e il cielo . . . sì anche il cielo sarà per noi (*parte*) .

S C E N A VII.

Gherardo , Adele e Craone .

F I N A L E .

Gher. **P**Ugnar che val contra la sorte ?
Altrove almen cerchiam la morte .
Ad.

Ad.

Cra. a 3

Gher.

Bel colle amato ,
Soggiorno ameno ,
Puro , beato ,
Nativo ciel !

Tu che degli avi
Serbi le ceneri
Da tanti secoli
Terra fedel ;
Paterne sedi
Da voi ci parte
Per sempre , ahi miseri !
Destin crudel .

Gher.

Perchè degli anni
Mi grava il peso ?
Perchè la mano
Non ha vigor ?
Sangue non lagrime
Vedreste scorrere ,
E il suolo mordere
L' usurpator .

Ad.

Gher.

Ad.

Cra.

Gher.

Ah Padre !
Ah figlia !

Padre non cedere
Al tuo dolor .

Di tanti allori e tanti
Lasso ! che mi restò ?

Ad.

Di tanti beni e tanti
Altro quaggiù non ho .

(*abbracciando Craone .*)

Tutti

Bel colle amato ,
Soggiorno ameno ,
Puro , beato ,
Nativo ciel !

Paterne sedi
Da voi ci parte
Per sempre, ah miseri!
Destin crudel.

(in atto d' avviarsi.)

S C E N A V I I I .

Vecchi Villani, e Villane, Fanciulli, e detti.

Villani a coro **C**He v'è? che fate?

Voi ci lasciate,
Ci abbandonate
Davver? così?

E i disgraziati
Cadenti padri,
I figli teneri,
Le imbelli madri,
I vostri sudditi
Lasciate qui?

Ad. Ah! queste lagrime
Frenate, o cari.
Convien dividerci,
Partir convien.

Propizia ognora Vill. Per voi l'amore.
Vi sia la sorte. Fino alla morte
Di noi talora Nel nostro core
Parlate almen. Non verrà men.

Era. (
Gher. a 3 (
Ad. (
Villani (
Amici addio...!

Ah quale addio...!

SCE-

S C E N A I X .

Landrè alla testa di alcuni Villani armati.

Lan. **E**Cco l'armi: le abbiám, ci seguite,
Tosto andiamo, fidatevi a me.
Baldovino s'avanza: venite.
No di pianti più tempo non è.

Già nera tempesta
S'addensa, s'appresta.

Già scende il nemico,
Partiamo, vi dico.

Tutti. Fuggiamo, partiamo,
Il nembo evitiamo
Che sopra ci stà.

(Partono Gherardo, Adele, e Craone in disordine scortati dai Villani. Restano sulla Scena le sole Donne, e i Vecchi del Villaggio. Il temporale infuria.)

S C E N A X .

Tutti.

E tu o speme
Degli innocenti
Pietà ne senti
Clemente ciel!
Tu li difendi,
Su loro stendi
Colle tue nuvole
Pietoso un vel!

B

SCE-

SCENA XI.

I detti, e Roggero alla testa de' Soldati di Baldovino,

Roggero.

O Là s' inseguano!
Di quà fuggirono.

Soldati.

Presto. Su diteci.
Su, dove andarono?
Guai se tacete.
Se c' ingannate,
Perduti siete;
Non v' è pietà.

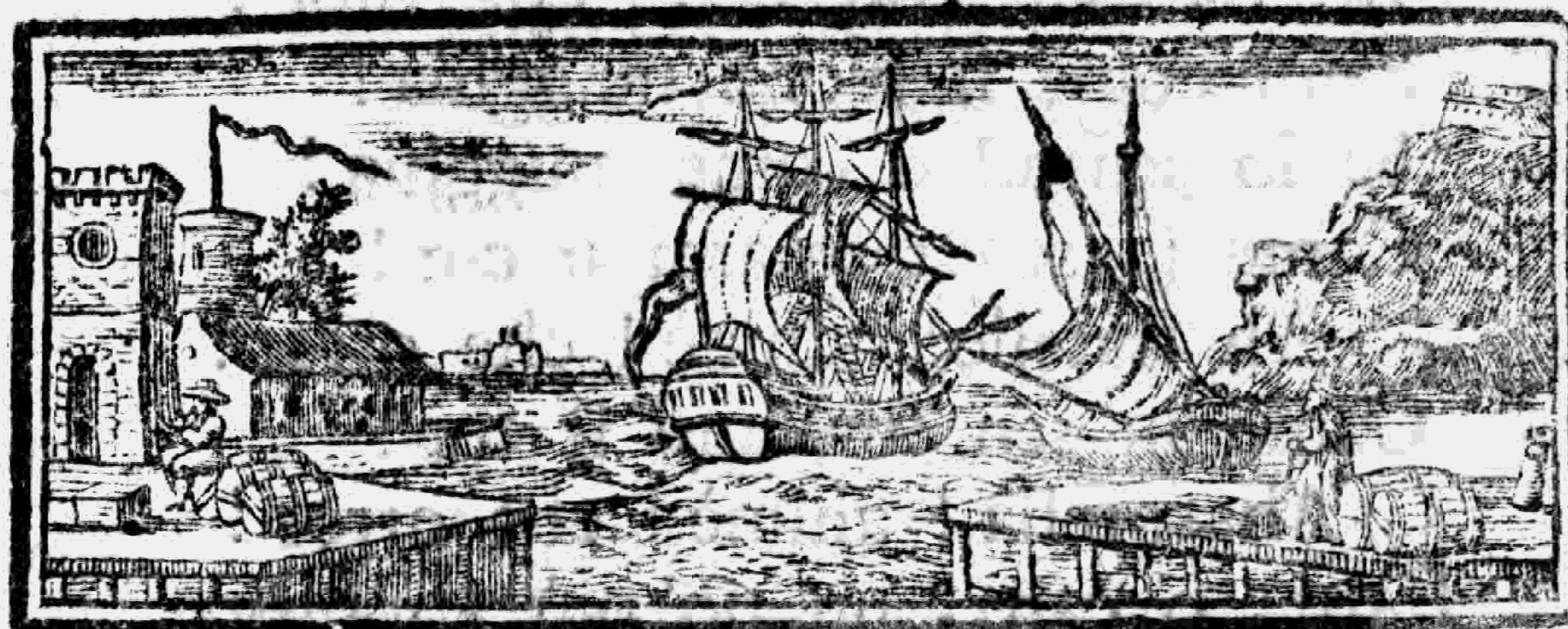
Villani.

Clemente cielo!
Pietà, pietà!

(Strepito grande di tuoni, e pioggia, e grandine, e lampi sino alla fine dell' Atto.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO



ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta due Scene. La Scena alla dritta dello Spettatore è una Camera con due porte l'una rimpetto all' altra. Essa serve d' abitazione al Custode delle prigioni nel Castello di Baldovino, Un vecchio tapeto sospeso nasconde i letticiuoli de' due Ragazzi di lui figli.

La Scena alla sinistra rappresenta una vecchia torre la cui volta essendo fatta a cono non permette al Detenuto d' arrampicarvisi, ed uscirne sebbene sia squarciata nell' alto ed aperta. In questa torre che è parte del Castello di Baldovino vedesi Raollo di Crequi legato da una catena, che gli cinge la persona, e viene con un grosso anello assicurata al muro. Egli giace stramazzone per terra, ed è sopito in un profondo letargo. Dalla Torre si comunica colla Camera del Custode per mezzo di una delle succennate porte circondata di ferro, e munita di barre e di catenacci. Un piccolo vaso di creta, ed un tozzo di pane nero trovansi presso di Raollo. Ella è a un dipresso l' oro dopo mezza notte: continuano i lampi, e la pioggia; ma si sente che il tempotale va allontanandosi.

SCENA PRIMA.

Battilda, e Loiggi.

Ambidue a sedere sul suo sgabellino colla testa fra le mani, ed appoggiando i gomiti sulle ginocchia.

Bat.



H fratel, fratel! rispondi! (tremando)

B 2

Loig.

Loig. Ah Battilda! oh Dio! che vuoi?
 Bat. Senti come il tuono mugghia!
 Loig. Se lo sento? e come mugghia!
 Bat. Come in sen tremami il cor!
 Ah fratello! ahimè! che orror!
 Loig. Come in sen tremami il cor!
 Ah sorella! ahimè! che orror!
 Bat. Fatti, o caro, un po' più appresso.
 Vieni in quà... vicino a me.
 Loig. E ti par? movermi adesso?
 Col pericolo che c'è?
 Bat. Nostro Padre almen scendesse!
 Loig. Tre saremmo se qui stesse.
 Bat. L'ore sono?
 Loig. E chi le sà?
 Bat. Mezza notte?
 Loig. Credo.
 Bat. Già?
 (*Battilda alzando la testa e con voce più franca.*)
 Par che il tuono sia partito.
 Loig. Par che sia lontan fuggito.
 (Mi ritorna il fiato in core.)
 a 2 (Son riat^o_a Sissignore.)
 Loig. Come stai là rannicchiata!
 Bat. Che paura ch'hai passata!
 Che poltrone!
 Loig. Che poltrona!
 Bat. Io paura?
 Loig. E come buona.
 a 2 (Mi stupisco. Non ha il mondo
 (Spaccamondo al par di me.)
 Bat. Io vedrei cascare il tuono,
 Che tremar non mi farebbe.

Loig. Tra miei piè rotolerebbe
 Senza farmi spaventar.
 Bat. E tra miei si scoppierebbe
 Senza farmi indietro dar.
 (*s'ode un colpo fortissimo di tuono.*)
 Bat. Ah fratel! fratel! rispondi.
 Loig. Ah Battilda! oh Dio! che vuoi?
 Bat. Rotta il fulmine ha la porta.
 Loig. Rotta il fulmine ha la porta?
 Bat. Non ti mover che sta qui.
 Loig. Come? il fulmine? sta lì?
 Non mi muovo più di qui.
 Ah! son morto!
 Bat. Ah! sono morta!
 Loig. (*rialzando la testa.*)
 Ma... ma intera è ancor la porta.
 Bat. Sì, sì intera è ancor la porta,
 E qui il fulmine non c'è.
 Tu sei vivo?
 Loig. Non sei morta?
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
 (*ridendo l'uno dell'altro.*)
 Bat. Vedi, vedi come stavi.
 Loig. E così tu stavi là.
 Bat. Bel campione.
 Loig. Bel valore.
 a 2 Per un niente aver timore.
 Bat. Lungamente tua sorella,
 Loig. Lungamente tuo fratello,
 a 2 A tuo costo riderà.
 Loig. La conclusione si è che in fatto di coraggio
 possiam darci la mano.
 Bat. Ma tu sei un uomo e dovresti averne più di me.
 Loig. Oh coraggio; per coraggio non me ne man-
 ca;

ca; ma contro la saetta che con un colpo paâch! t'incenerisce; burli?

Bat. Io dormiva così saporitamente, che non sentiva nulla.

Loig. Ed io? se non venivano quella canaglia di soldatucci che si sono rifugiati qui fuori, e facevano un chiasso dell'ottanta...

Bat. Oh! si è perchè i Vassalli della Castellana di Crequi gli hanno data una pettinata come va questa notte, ed io ci ho ben gusto.

Loig. Sì davvero che hanno fatto bene; che ragione hanno costoro d'andar a molestare in casa propria buona gente che non fa loro nulla?

Bat. In fondo però la colpa non è loro di codesti disgraziati che fanno il soldato. Vien loro detto: andatemi a batter quello, a saccheggiare quell'altro. Vi pago; ed essi vi vanno: oh egli è contro colui di Baldovino ch'io me la prenderei: sì, contro quel cane arrabbiato. Egli che vuole il male, egli che dà il comando, egli dovrebbe portarne la pena! Senti: io per me non trovo in questo che la cosa corra a dovere; che ne dici? Se io avessi inventata la guerra: il mio primo patto sarebbe: che colui che cerca le brighe vada a battersi solo con tutti coloro che ingiustamente vuol attaccare: oh che sì, che gli alzeranno la pelle in guisa che gli passerebbe la voglia di guerreggiare!

Loig. A meraviglia; ma che vuoi? Se noi dessimo di somiglianti consigli ci tratterebbero da bambini, e pure non si può negare che la cosa è ben immaginata.

Bat. Chi mi dà più di pena in questo parapiglia si è quel povero Craoncino, che hanno fatto prigioniero.

Loig.

Loig. Sua Madre! poveretta! quante lagrime!

Bat. E il suo Babbo?

Loig. Io sentiva pocanzi i soldati che dicevano ai loro compagni di tenere guardato il giovane Craone nel fondo di una foresta, in un luogo nascostissimo infino a che la Castellana sua Madre non abbia sposato Baldovino.

Bat. E se essa persiste in non volerlo?

Loig. Allora... oh ma! non è possibile; la Castellana è Madre... ma alle corte se ciò fosse i soldati dicono, che allora toccherebbe al povero fanciullo la stessa sorte dell'infelice che sta lì dentro.

Bat. Come? e avrebbero core di cacciarlo in questa torraccia? esposto alla neve, alla pioggia, ai venti, come questo disgraziato?

Loig. Che fa ora? (*corre a spiare al buco della chiave*) dorme.

Bat. (*Guardando allo stesso modo*) Poveretto! sull'umida terra, con non altro alimento che acqua e pane nero, e di questo nemmeno il necessario per saziar la fame!

Loig. Così è; senza quel poco che gli diamo noi di nascosto a quest'ora sarebbe morto, ed anche questo doverglielo gettare per di sopra della torre, perchè nostro Padre ci proibisce...

Bat. E sì che qualche volta ho fame anch'io.

Loig. Ed io nò? eh?

Bat. Ma che diresti? quello ch'io mi levo di bocca per darlo a lui mi sembra che mi soddisfi più che se lo mangiassi io stessa.

Loig. Oh! lo stesso a me... del pane per bacco. Sì: del pane nero, ammuffato... come volete... ma non vedermi nessun miserabile d'intorno,

ed io non invidio . . . (*si sente rumore di chiavi*)
eh . Nostro Padre ! quieti .

Bat. Oh prima che abbia voltate e rivoltate tutte le sue chiavi , visitate tutte le porte , risserrati tutti i catenacci . . . che dico ? zitti ; è qui .

S C E N A II.

Lucder , e detti .

Luc. **E** (*Qual uomo che abbia bevuto molto vino .*)
così ? . . . perchè non tornare a letto voi altri ?

Bat. Oh Dio guardi ! il tuono . . .

Loig. (*in aria risoluta*) Noi amiamo di sentir rotolare que' bei tuoni gagliardi .

Luc. Cospettone ! io non vi credeva tanto coraggiosi . . . andatemi a prendere del vino .

Loig. (*spaventato*) A quest' ora ?

Luc. Oh bella ! e non si beve a tutte le ore ?

Bat. Oh voi certo . . . ma volevamo dire . . . che jeri sera il vino vi aveva un poco alterata la . . .

Luc. Oh il gran che ! quando il vino è buono deve ben fare il suo effetto .

Loig. (*imitando l' andare di un ubbriaco*) Ma quasi , quasi , si direbbe che anche adesso . . . voi andate serpeggiando così . . . un poco .

Luc. Verissimo . Per debolezza ; è già un' ora di giorno e sono ancora digiuno : eh ci vuol del vino dico io ; animo .

Loig. Ma qui non ce n' è , e nel Villaggio tutti saranno a dormire .

Luc. Che si sveglino tutti . . . oh stiamo a sentire : io non ho da esser servito ? io ? (*cavasi delle mo-*

nete

nete d'oro e d'argento da scarsella e le butta sulla tavola .) Eccovi , Fiorini , Doppie . . . Ducatoni . . .

Bat. Oh quanti !

Luc. Oh si guadagna più a fare il male che il bene ; guardate se mi pagano ; per bacco chi m' avrebbe detto , che quel povero disperato che sta là dentro come una bestia m' avrebbe fruttato in un giorno più di tutti i prigionieri di vita mia ? E però voglio anche bere più che non ho bevuto in sessant'anni che maneggio bottiglie .

Bat. Ma chi è quel prigioniero ?

Loig. Oh si contateci . . . sì caro Padre , sì , sì .

Luc. Nò , nò .

Si vuol troppo saper .

Nò , nò .

Portatemi da ber .

Loig. (*accarezzano il Padre ; e si lagnano in tuono di preghiera .*)

Bat.

Luc. Zitti .

Chi sa ? talor potrei .

Balordo' palesar ,

Che Baldovin di tutto

Vuole i Crequi spogliar ;

Ma non mi conoscete .

Nò da sperar non c' è .

Cose così segrete

Udirle ? voi ? da me ?

Nò , nò .

Si vuol troppo saper .

Nò , nò .

Portatemi da ber .

Forse

Forse vi narrerei,
 Che un figlio di Crequì
 Sta chiuso, e dir potrei,
 Che piange notte e dì;
 Ma intender tutto questo
 Sperate invan da me.
 Son uom capace e desto,
 Da farmela non c'è.

Nò, nò.

Si vuol troppo saper.

Nò, nò.

Portatemi da ber.

Sì sì da ber

Che il fiasco in man

Io vuò tener

Fino a doman,

E tracannar

Di vino un mar.

Bat. Ah s'io potessi parlare al prigioniere! (*sotto-voce a Loiggio.*)

Loig. Vediamo di riuscirvi. (*lo stesso a Battilda.*)

Luc. E così? correte sì o nò? e non avete ancora capito ch'io ho sete?

Loig. (*con voce tremante*) Accompagnami sorella.

Luc. Come? non basta un solo?

Loig. Oh certo! sapete che è di notte e dicono che la notte si vede girare innanzi indietro una . . . proprio a quest'ora.

Luc. Mò te lo dò io colla tua . . . innanzi indietro. Poltronaccio!

Loig. E poi mia sorella ci avrà gusto a prendere un po' d'aria fresca.

Luc. Via, vada anch'essa, servirà a portare qualche miseria per ristorare l'uomo di là dentro . . .

mi

mi ha fatto guadagnar tanto, che merita se n'abbia cura. Tu gli porterai . . . dell'acqua e del pane.

Loig. (*sottovoce a Battilda*) Hai inteso? cosa che fa pietà!

(*Crequì comincia a risvegliarsi.*)

Luc. Tornate presto. Io vado a finire la mia rivista. Jeri le porte sono state aperte. Taluno potrebbe essersi appiattato. (*fa per partire.*)

Bat. Eh, eh, Padre! Padre mio! le chiavi della torre. Sì, se al ritorno abbiamo da dare al prigioniere . . .

Luc. (*nel mentre sta disponendo non so che nella sua camera.*) E allora le avrete. Vi pare, ch'io vorrei affidare a storditelli come voi . . . ?

Bat. (*al fratello sottovoce*) E vedrai che non ci sarà modo di parlargli. Nostro Padre sarà sempre lì . . .

Loig. E s'egli s'ubbricasse del tutto? (*sottovoce.*)

Bat. Uh! difficile assai. (*come sopra.*)

Loig. Ma non impossibile . . . con un po' di maniera

Luc. Ma che diavolo stanno borbottando? andate sì o nò? poffar il mondo! quante volte ve l'ho da predicare? Animo, animo, e sbrigatevi. (*li caccia per le spalle fuori della stanza, ed esce dietro di essi serrando a chiave la porta.*)

S C E N A III.

Raollo di Crequì.

OH Adele! oh mio figlio!

(*Egli*

(*Egli si scuote da dosso la pioggia, prende in mano le sue catene, alza le braccia al cielo, siede, si rialza, e fa qualche passo nella prigione per quanto glielo permette la sua catena attaccata alla muraglia. L'abito suo è lacero, e da schiavo, la barba folta e nera; in tutta la persona scorgesi lo stento, e l'afflizione.*)

Oh di sogno infedel brevi lusinghe!

Ecco a un alzar di ciglio

Sparito ogni piacer! Crequi infelice!

Crequi del cielo in ira, il bel momento

Non cangiò il tuo destin, nè il tuo tormento.

~ Mi pareva l'amata Sposa,

La mia Adele riveder,

Ed il figlio, e il genitore

Mi pareva serrarmi al core,

Lagrimando di piacer.

Si tu meco amata Adele...

Io felice e tu fedele...;

Ma quest'orride catene

Mi stan sempre ahimè! d'intorno.

Sventurato! riede il giorno

Sol per farmi più penar!

S C E N A I V.

Battilda e Loiggio sulla soglia della porta,

Lucder di fuori che non si vede,

Crequi nella sua prigione.

Luc. **A** noi; posate tutto sulla tavola... che sia pronto il bicchier grande. Quanti sono i fiaschi?

Loig. (*nel metterli sulla tavola*) Quattro.

Luc. (*sempre di fuori*) Un po' pochi.

Loig. Così diceva il Mercante di vino che vi conosce;

nosce; ma noi non potevamo portarne di più a motivo della secchia e del pane pel prigioniere.

Bat. (*riponendo il pane sulla tavola e la secchia per terra*) A proposito! le chiavi della torre? vi vuol ben la chiave per aprire.

Luc. (*di fuori gettando un gran mazzo di chiavi che vengono a cadere sulla tavola*) Eccovi il mazzo; le conoscere voi tutte?

Loig. Oh lasciateci fare.

Luc. (*sempre di fuori*) Se il prigioniere vi parlasse, non si risponde; intendete? guai a voi. (*serra a doppie chiavi la porta, e li chiude dentro allontanandosi.*)

Bat. Piano! ehi! voi ci chiudete dentro!...

Loig. (*egualmente agitato*) Oh padre! padre!... ma...

S C E N A V.

Battilda e Loiggi nella camera, Crequi nella torre, i Fanciulli hanno l'aria spaventata, e vanno guardandosi l'un l'altro, e dando delle occhiate alla torre.

Bat. **A**H fratello (*timida*) ci hanno chiusi dentro.

Loig. Poveri noi!... se il prigioniere fosse un uomo cattivo!...

Creq. (*Pocanzi si sentiva parlare nella camera del Carceriere... ora non sento più nulla.*)

Bat. Oh m'è passata la voglia d'entrare nella torre.

Loig. A me pure; c'è troppo rischio.

Creq. (*Come sono inzuppato d'acqua!*)

Bat. Per altro... come potrebbe aversi a male una nostra visita?

Creq. (*Il tempo di questa notte deve essere stato ben orribile.*)

Loig.

Loig. Se noi ci andiamo è per fargli cortesia.

Creq. Ed io dormiva... O favore del cielo!

Loig. Bisognerebbe che fosse ben di mal umore.

Creq. (Piacevoli speranze! Sogni, immagini consolatrici. L'infelice potrebb' egli senza di voi sopportare la vita!)

Bat. Affè ch' io dico che non abbiamo nulla a temere.

Loig. Così mi pare. Eh! bisogna poi aver una volta coraggio a questo mondo... Noi siamo due; egli è legato al muro... dove sono le chiavi? (fa prova di diverse chiavi sulle serrature della prigione.)

Creq. (Ma possibile ch' io non abbia mai potuto scoprire chi è che mi usa tanta barbarie? Per qual delitto? a qual fine? in questa orrida torre infernale?)

Bat. E ti replico che bisogna principiare dalla più grande.

Creq. (Ah io mi perdo nell' abisso della mia tragica sorte!) (egli sente rumore, e vi presta l'orecchio per poco.) (S'apre la mia prigione.)

Loig. (alla sorella) Ma dalli anche tu. Così. Io non ho nell'ugne forza che basti.

Bat. Eccola aperta.

Loig. All'altra.

Creq. (E mai? mai? non potrò sottrarmi al giogo de' miei tiranni, e non saprò mai chi siano?)

Loig. La barra grossa ora.

Creq. Questa tomba... ove non è parte da potersi arrampicare.

Loig. (ripiegandosi sotto il peso della barra.) Eh! a te. Reggi dunque... ora mi casca sui piedi.

Bat. Per bacco io reggo... ma... pesa come una casa.

Creq.

Creq. (Un sol uomo entra qui dentro; egli mi porta quest'acqua, e questo tozzo di pane.)

Bat. (a *Loiggio*, che vorrebbe aprire un catenaccio) Tu sbagli; si fa così.

Loig. Oh stiamo a vedere che tu m'insegnerai ora come si fa.

Creq. (Sarebbe mai commessa a lui solo la mia custodia? ad un solo? ed io non potrò disfarmene? ah ferri crudeli!)

Bat. Spingi la porta, forte... forte dico.

Loig. Ma... più che posso...

Creq. (aggirandosi nella torre, e facendo inutili sforzi per rompere le catene che lo trattengono) (Io non riuscirò a spezzarvi? ah vani sforzi! oh rabbia impotente!)

Loig. Eccola. (aprendo la porta a tutta forza. Nel momento che i due fanciulli si affacciano alla prigione, *Crequè* fa uno sforzo impetuoso per sciogliersi dalle sue catene; questo atto da furioso atterrisce i fanciulli, i quali mettono un grido e cascano ginocchioni sulla soglia della torre gridando.)

Bat.

e Ah buon prigioniere! abbiate pietà di noi!

Loig.

Creq. (con una voce infievolita dagli sforzi precedenti.) (Che vogliono da me questi fanciulli?) che volete voi da me?

Loig. Noi non veniamo qui per farvi male. (tremando)

Bat. Non abbiamo animo cattivo... anzi...

Creq. (Che buoni fanciulli! chi saranno mai? la mia figura gli ha spaventati.)

Loig. (avvicinandosi a *Crequè* con molta cautela insieme e molto garbo) Eccovi del pane fresco che noi siamo stati a prendere per voi...

- Bat.** E quest'acqua ben chiara.
- Loig.** (*alla sorella*) Se gli dessimo uno di quei fiaschi di vino? si potrebbe dire che l'abbiam rotto.
- Bat.** Ma nostro padre ci batterà.
- Loig.** Oh! e così? va va. (*Battilda corre a prendere il fiasco, ed un bicchiere.*)
- Creq.** Appressatevi cari fanciulli; io non ho voglia di farvi alcun male; nò.
- Loig.** (*affettando franchezza, ma avvicinandosi a Crequi con un resto di diffidenza*) Oh io non ho paura: avviciniamoci dunque, sorella; quà quà. (*egli caccia innanzi Battilda col bicchiere in mano. Essa non è men paurosa del fratello*) Prendete buon prigioniete, bevete, subito, è vino... bevete.
- Creq.** (*bevendo con avidità*) Ah è tanto tempo...
- Bat.** Non è vero che è buono?
- Loig.** Due gocce ancora.
- Creq.** Volontieri.
- Loig.** Poverino! avete dovuto soffrir ben molto la notte passata.
- Creq.** Il Cielo, che sente pietà degli afflitti permise che un dolce sonno...
- Bat.** E poteste dormire con que' tuoni? quei? fratello, egli non ha paura.
- Loig.** Diteci, di quando in quando non vedete voi venire di lassù qualche pezzo di pane bianco, qualche ...? di là ... ah se sapeste! vi gettiamo così poco perchè non possiamo procurarcene di più.
- Creq.** Come? miei cari amici? Dunque alla vosrra pietà io deggio le poche forze che mi restano?
- Loig.** Abbiamo studiato questo ripiego, perchè non ci volevano lasciare entrar nella torre.
- Creq.** Ma questo castello di chi è? **Bat.**

- Bat.** Oh! non lo sapete?
- Creq.** Nò. Strascinato qui di notte, e per incognite strade io sono all'oscuro di tutto. Il solo vivente ch'io vegga è il mio carceriere, e questi diventa muto quando io gli parlo.
- Loig.** Oh! questo muto è mio padre.
- Bat.** E il mio... ma possibile che non venga mai a trovarvi quando ha bevuto? allora non è muto certo.
- Loig.** S'egli vi fosse venuto a trovare così... un po' allegro, vi avrebbe contato, che Baldovino è il nostro Feudatario, che....
- Creq.** Baldovino? il cugino de' Crequi? che ascoltò?
- Loig.** De' Crequi. Sì. Le loro Terre sono poco lungi di qui.
- Creq.** Le loro Terre? Io sono vicino a Crequi.
- Bat.** Oh via, ci sarà una mezza lega... ma che enormi catene!... esse vi ammazzano... sosteniamole un momento, fratello; ciò lo solleverà alcun poco. (*i due Fanciulli sollevano le catene di Crequi.*)
- Creq.** (*serrandoli al petto*) Cori impagabili! adorabili creature...! ma come? L'infame Baldovino...?
- Loig.** Oh siccome a sentir lui non gli mancano mai delle buone ragioni per impossessarsi di tutto; così ora pretende di sposare per forza la Castellana di Crequi, la quale è ancora molto avvenente; e se nò, vuole scacciare dal Castello tutti; perchè s'è posto in capo di essere loro erede, benchè non siano ancora morti.
- Creq.** Toccano adunque al colmo le mie sventure...? Adele! cara Adele!
- Bat.** Appunto. Così si chiama la Castellana, brava, nobile, e bella Signora.
- C *Loig.*

Loig. Che ora si trova vedova, perchè suo marito ch'essa non può levarsi dal core, è morto da un pezzo.

Bat. Laggiù... giù... di là dal mare.

Loig. Nella Palestina, lontano le migliaja di miglia.

Creq. (*prorompendo*) Baldovino! vile scelerato...!

Ah! ed io vivo e sono qui vicino ad essi, e non posso vendicarli? ah miei cari! Soccorretemi, abbiate pietà di me; rompete i miei lacci...! armatemi il braccio... voi avrete protetta l'innocenza, difeso... (*i fanciulli atterriti dall'enfasi di Creqù se ne sono scostati, odesi rumore di chiavi.*)

Bat. Oh cielo! questo è mio padre; presto, presto, ritiriamoci.

Creq. Come? voi? m'abbandonate?

Loig. Serra, serra, guai a noi se s'avvede che gli abbiamo parlato; non mostriamo di saper nulla; ajutami; presto adunque... ajutami, maledette serrature!

Bat. Maledetti catenacci!

Creq. Ah miei cari amici! che? le mie disgrazie...?

Loig. (*vedendo di non poter riuscire a mettere a posto la maggior barra, la ripone accanto la porta dicendo*) Oh! che serve? diremo che non abbiamo potuto.

S C E N A VI.

Lucder e detti, Creqù nella Torre.

Luc. **E**Bbene avete dato il bisognevole al prigioniero?

Loig. Oh il bisognevole! gli abbiamo dato ciò, che avete detto.

Luc.

Luc. Basta... e la porta è chiusa a dovère?

Bat. Guardate.

Luc. Perchè non porvi la barra, e i due catenacci?

Loig. Oh perchè... perchè non siamo forti abbastanza.

Luc. Via, per ora... già non avrebbe nè manco tempo, nè modo... le chiavi?

Loig. Son qui. (*Lucder se le mette alla cintola.*)

Creq. (*dentro la torre*) Ah la mia disperazione mi vince... quest'ultimo colpo finisce d'abbattermi; misero! è finita per sempre. (*egli si lascia andare sulla paglia nel maggior abbandono.*)

Luc. Fate in quà quella tavola... qui rimpetto alla porta della torre: e così? in due non sarete capaci di portare una tavola?

Loig. Oh con un pò di pazienza...

Luc. Il vino, i bicchieri?

Bat. a 2 I bicchieri?

Loig.

Luc. Sì. E credereste voi ch'io avessi a bere sempre solo? adesso siete grandicelli è oramai tempo di battervi meco; mettetevi là. (*Luc. è seduto in mezzo. Alla sinistra i figli in atto di sedersi. Alla destra la porta della Torre contro cui è appoggiata la tavola.*)

Bat. (*sottovoce a Loig.*) (Se potesse ubbriacarsi ben bene!)

Loig. (*lo stesso*) (Non vi vorrà molto. Vi è già incamminato da jeri sera.)

Luc. Sedete dunque, e... bevete (*versa loro da bere*) che è buono, e così? il prigioniero che dice?

Loig. Eh! dice... che s'annoja.

Luc. Oh perdinci lo credo... anch'io sono annojato di lui... la continua soggezione in cui

mi tiene . . . sì per bacco con tutto il guadagno vorrei che la finisse una volta. (*versa da bere*) Ah! ah! dice che s'annoja. Via ditegli che si consoli; presto ne sarà fuori: dentro un pajo d'orette . . .

Bat. (*con vivacità*) Sarà libero?

Luc. (*vuotando tranquillamente un bicchiere di vino*) Sarà morto.

Bat. (*con sensibilità e sottovoce al fratello*) Ah, Loiggi! morto?

Loig. (*studiandosi di distornare il Padre dal riflettere alla commozione di Battilda.*) Ma Padre! voi non bevete?

Bat. (*soffocando a stento il singhiozzo*) Ma perchè sarà morto?

Luc. Bevi, e non cercare altro. Costoro vogliono saper ogni cosa.

Creg. (*rialzandosi furibondo*) Si giunge a sopportare la morte, a soffrire una vita crudele . . . ma la moglie, ma il figlio, il genitore . . . ma le loro calamità! . . . ah! (*egli ricade assorto nel più acuto dolore.*)

Luc. Ma fermati una volta. Tu vai là bicchiere sopra bicchiere.

Loig. E' così buono.

Luc. (*cominciando a perdere la ragione*) Buono. Sì. Senz'altro . . . ma . . . però . . . bisogna . . . così è. La moderazione. Orsù cantatemi qualche . . . su, voi altri eh! Ragazza, una canzoncina.

Bat. Quando Lisetta al prato v'è
Saltella, balzella, volteggia quà e là.
Colino a lei vicin si fa.
La Bella nol cura, e un urto gli dà.
Ra-

Ragazza, dic' egli, tu m'urti? nò, nò.

L'amante chi sprezza toccar non lo può.

Colino lei seguendo v'è,

Che lieta balzella, saltella quà e là;

E quandò ben vicin le stà

Si spicca d'un salto, e un bacio le dà.

La Bella si lagna; ma l'altro: nò, nò.

Ragazza che m'urta punire si può.

Luc. Che diavolo mi narri tu là col tuo saltella, balzella, la bella? Corpo di Satanasso! veramente la bella canzone. Bisognava cantare.

Quando su in ciel tuonando v'è,

E tremano i monti, lampeggia quà e là;

Timore alcuno in me non stà.

Solo il mio vino fastidio mi dà.

E a beberlo tutto sforzando mi v'è;

Che dentro la botte guastar mi si può.

E per giunta datemi da bere.

Creg. Felice quei che prede v'è

Le palme al Giordano mietendo quà e là;

Ma Duce più afflitto di me non v'è nò,

Che ozioso nel pianto struggendo mi v'è.

D'Adele mia che mai sarà?

Chiamando a nome ognor m'andrà!

Ah crudo ciel! non la vedrò:

E di dolor mi morirò.

Luc. (*versandosi da bere da se e con mano vacillante*) E così dunque voi dite . . . che . . . quante bottiglie . . . vi sono ancora?

Loig. Quella che vuotate è l'ultima.

Luc. Come? già quattro? mi fa specie. Quattro sole . . . e mi . . . sento girare . . . quattro . . . sole . . . e (*china la testa sulla tavola, e l'appoggia sulle braccia.*)

Bat. (*sottovoce a Loig.*) Che sì che s' addormenta.

Loig. (*Zitta dunque.*) (*a Bat.*)

Creq. Adele! mia cara Adele! (*si scopre il braccio e lascia vedere un nodo di capelli cui va baciando.*) Laccio prezioso ch' essa formò colle sue mani. (*mostra un anello che tiene in dito*) È tu sacro pegno della sua fedeltà, di cui l'altra metà essa dovea mostrarmi al mio ritorno... ah! tesori che non potè rapirmi l'ingordigia de' Saraceni... voi verrete meco nella mia tomba.

(*Lucder è addormentato. Loig. lo tira per la manica, e pel braccio*) Eh Padre, Padre, dormite?

Bat. (*scuotendolo dall'altra*) Eh dormite? rispondete.

Loig. (*sempre sottovoce fino all'ultimo della Scena; il simile Battilda.*) Ci siamo. Senti che russa.

Bat. Orsù, cosa faremo adesso?

Loig. Il possibile per liberare l'infelice. Subito.

Bat. Sì, sì... prima che l'ammazzino... ma nostro Padre anderà in collera.

Loig. Oh no. Non diceva pocanzi che gli avrebbero fatto tanto piacere a levarlo da questo impaccio?

Bat. E' vero. Ma come riuscirvi?

Loig. Bisogna staccare le chiavi dalla cintola a nostro padre. Egli non vuol darsi per inteso di nulla, ma quando il prigioniero sarà fuori, vedrai che ne godrà egli pure.

Bat. (*tenta di levare le chiavi al Padre.*)

Loig. Va piano, piano, piano.

Creq. (*Ah dolce illusione passeggera! quanto m'avevi ingannato!*)

Bat.

Bat. (*nel mostrar le chiavi fa un piccolo strepito*)
Eccole qui.

Loig. Non far romore per carità.

Creq. (*Oh voi tutti ch' io amo... io non vi vedrò... mai più...*)

Bat. (*a Loig.*) Monta sulla tavola.

Creq. Ci sono. (*egli tenta d'aprire le serrature.*)

Bat. Puoi aprire tu solo? io non ti posso aiutare.

Loig. La vi vuol tutta.

Creq. (*Sento smovere la porta.*)

Loig. (*aperta una serratura*) E una.

(*Lucder che sta sempre nella detta positura; fa un piccolo moto, il quale cagiona a Loiggi un tremore ben visibile di spavento.*)

(*Per regola in tutta questa Scena i due Fanciulli devono mostrarsi molto inquieti; sempre in sospetto e all'erta, parlando bensì sottovoce, ma ben chiaro. Il solo Creqù si muove, e parla naturalmente.*)

Bat. (*a Loig.*) (*tenendo gli occhi addosso al Padre*) Non temere. Dorme stupendamente.

Creq. (*Ah certo l'ora fatale è giunta; mi si reca la morte, finirò di penare.*)

Loig. Ed ecco l'altra. (*a Battilda in aprendo la seconda serratura.*) A te ora. Spingi per di sotto, ch'io ci dò per dissopra. (*I Fanciulli spingendo nella anzidetta positura la porta, l'aprono e si presentano a Creqù, che preso di meraviglia stende loro le braccia.*)

Creq. (*Cielo! che veggo?*)

Bat. Zitto. Zitto. (*da sotto la tavola accennando a Creqù di tacere.*)

Loig. (*facendo lo stesso di sopra la tavola.*) Eh.

Zitto.

C 4

Bat.

Bat. (*S'alza con molta cautela. Loiggio salta leggermente a terra, e s'avanzano ambidue in punta di piedi verso Crequì sempre accennando col dito di star in silenzio.*)

Loig. (*con precipitazione e sotto voce*) Buon uomo! Salvatevi.

Bat. Eccovi spalancata la porta.

Loig. La vostra morte è decisa...

Bat. Allo spuntar del giorno...

Loig. Vi resta un momento.

Bat. Salvatevi.

Creq. Ah cori divini! quale Dio vi move per me?

Loig. La compassione.

Bat. L'amicizia.

Loig. La vostra barbara sorte.

Bat. La bontà che vi si vede in volto... Salvatevi.

Loig. Salvatevi.

Creq. Meschinelli! voi dimenticate le catene, che mi tengono attaccato al muro.

Loig. (*alzando le braccia, e lasciandole cadere*) Oh Dio! non ci abbiamo pensato.

Bat. (*alzando alquanto la voce*) Miseri! e come si farà?

Loig. Taci! le chiavi non sono alla cintola del Padre?

Bat. Oh sì, sì, dorme...

Creq. E se si sveglia?

Loig. Eh via... sonno stupendo; e poi... (*fa cenno che Luc. ha bevuto.*)

(*Loiggi per di sotto la tavola va a staccare le chiavi. Battilda con una mano appoggiata alla porta socchiusa osserva i moti di Lucder.*)

Creq.

Creq. Ah giusto Cielo! la tua clemenza s'è mossa all'eccesso de' miei mali... e...

Loig. (*ritornando verso Crequì*) Eccole, prendi. (*ne dà una alla Sorella*) Tu questo lucchetto. Io l'altro.

Creq. (*frattanto che i Fanciulli aprono i lucchetti delle catene*) Oh Cielo onnipotente fa, che un giorno io possa ricompensare tanta generosità, favore così segnalato! (*le catene cascano*)

Loig. Eccovi slegato. Via.

Bat. Ricordatevi di Battilda, e di Loiggio, che non vi dimenticheranno mai.

Creq. (*abbracciandoli*) Anime impareggiabili, voi sarete sempre innanzi a' miei occhi, e forse un giorno... ma che fo io mai? ah cari amici! e vostro Padre? la mia fuga lo espone senz'altro al furore de' miei tiranni. Un primo impeto... ah nò! io non posso accettare un favore, che costerebbe la vita a vostro Padre.

Bat. (*spaventata*) La vita? dite davvero?

Loig. Oibò. Se si trattasse del giovane Craone carcerato or ora, e che noi lo lasciassimo fuggire, oh! quello sì... ma voi... voi non siete un Crequì.

Creq. (*col maggior fuoco*) Il giovane Craone pure carcerato? da Baldovino?

Bat. Sì, ma non v'abbiamo detto, che Baldovino vuole sposare la Castellana Madre di lui?

Loig. E s'essa non cede prima di sera, addio povero Craone domattina... (*fa cenno che sarà ammazzato*), è andato.

Creq. (*con tutta l'anima*) Ah non più. Accetto. Parto. Cielo non permetti che la nera iniquità si compia!

Loig.

Loig. (ajutando Crequì a montare sulla tavola su cui è forza che passi per uscir dalla torre.)
 Salite con garbo, badate bene a far rumore.
 (*Battilda s'è tirata da sotto la tavola, e sporge la mano a Crequì, che sta per passare al di sopra del corpo di Lucder. Loiggio ancora dentro alla torre sostiene Crequì, che monta sulla tavola. In questo punto Lucder fa un movimento per cui sbigottiti restano tutti immobili nella positura in cui si trovano: cioè Crequì a mezzo la tavola con una gamba alzata dando la mano a Battilda, che gli sporge la sua. Loiggi in atto di rilasciare quella di Crequì.*)

Loig. Niente, niente. Dagli mano, sorella. Coraggio.

Creq. (sorpassa Lucder, e salta giù; lo stesso fa Loiggi dicendo a Battilda.)

Loig. Apri, apri la porta.

Bat. (apre la porta che si suppone comunicare colla strada maestra) Eccola (ambidue a Crequì)

Bat. (Via, via, presto, fuggite.)

Loig. (Via, via, presto, fuggite.)

Creq. (levando le mani al cielo esce gridando)
 Soccorrimi Onnipotenza!

S C E N A VII.

Loiggio, Battilda, e Lucder tuttavia dormiente.
I due Fanciulli si lasciano andare su d'un sgabello, e portano la mano al cuore.

Loig. **E**I se n'andò.

Bat. Mi batte il cor.

Che fatto abbiam?

Loig. Tutto assestiam.

Senza rumor.

(*si mette a riordinare la Camera, e chiude le porte.*)

Bat. Fratello oh Dio

Tu mi consola!

Del padre mio

Che mai sarà?

Verranno quà...

Loig. Si chiederà...

Bat. Se noi parliamo...

Loig. Se noi tacciamo...

Bat. Che dir potrà?

Fratello oh Dio

Tu mi consola!

Del Padre mio

Che mai sarà?

Già l'alba vedesi...

Già spunta il dì.

Loig. Or or le guardie

Saranno qui.

Senti? mi pare...

Bat. Sì, camminate.

Fratello oh Dio

Che mai sarà?

Loig. Prova ben mio

Se puoi dormire.

Proverò anch'io.

Mettiti là.

Bat. Dici benissimo

Io dormo subito.

Dici benissimo

Io dormo già.

Loig. Come il parlare

Ci può tradire,

E noi dobbiamo

Sempre dormire.

Lasciarli fare.

Lasciarli dir.

A T T O

(*Battilda si mette a dormire serrando gli occhi ed a sedere.*)

Loig.
Bat.

Diran: Battilda!
Io dormo, dormo.

(*s'alza e va verso il fratello che fa il dormiente.*)

Loig.
Bat.

Diran: Loiggi!
Io dormo, dormo.
Cresce il rumore.

Loig.

Vengono ahimè!
Mi manca il core.

Misero me!
Sorella!

Bat.

a 2 oh Dio!
Fratello!

a 2 Che mai sarà?
(*Soldati dentro la Scena.*)
Olà svegliatevi.
Sorta è l'aurora.

S C E N A V I I I.

I Soldati armati entrano, Lucder dorme tuttavia.

Soldati.
Luc.
Sol.
Loig.
Sol.
Bat.
Sol.

LUcder!
io dormo.
Loiggi!
io dormo.
Battilda!
io dormo.
Olà svegliatevi.
Sorta è l'aurora: (*scuotendoli.*)
Non è più l'ora
Di riposar.

Luc.

S E C O N D O.

Luc.
Sol.

(*svegliandosi*) Ma! che volete?

Quel prigioniere,
Che in guardia avete
Veniamo a prendere.
Su lo rendete,
Che qui da perdere
Tempo non è.

Luc.

Oh questo è in regola.
Quest'è chiarissimo.
Se me lo diedero
Lo posson chiedere:
La vien da se.

Sol.

Ah come è ubbriaco!

Luc.

Ve lo dò subito.
Passiam di là;
Che senza dubbio
Ci aspetterà.

Bat.

) Ah qual momento!

Loig.

) Tremo, pavento.

) Gelar mi fa.

Luc.

(*Apri la porta della Torre.*)

Sol.

Ma dov'è qui il Prigioniere?

Luc.

Questa è bella! ma dov'è?

Alcuni Sol.

Dov'è?

Altri Sol.

A noi, fellown rispondi.

Luc.

Ecco qui la sua catena:

Se vi date un po' di pena

Anche il corpo ci sarà.

Sol.

Il prigion che noi vogliamo

E' Raollo di Crequi.

Bat.

E' Crequi?

Loig.

Crequi?

Luc.

Crequi.

Bat.

Loig.

(*a 2*) Quel prigionere era un Crequi?

ATTO SECONDO.

Sol. Ah fellon!
 Bat. (a 2
 Loig. (Che fatto abbiamo!
 Sol. La tua testa lo saprà!
 Si fuggir tu lo facesti.
 Luc. Ma se chiusa era la porta
 Come mai si vuol che sorta?
 I Fanciulli Ah fu troppa l'imprudenza!
 Diciam tutto come stà.
 Sol. E soffriam tanta insolenza?
 Il fellon la pagherà.
 I Fanciulli Deh sentite! oh ciel! pietà!
 Nostro padre!...
 Sol. Nò.
 I Fanciulli Pietà!
 Luc. Un tantino di pazienza,
 E il prigion si troverà.
 Sol. Sì, la testa...
 Luc. Ecco le chiavi...
 Anche il corpo ci sarà.
 Sol. Il fellon la pagherà.

(Lucder vien strascinato via da' Soldati
 malgrado le grida de' Fanciulli.

FINE DELL' ATTO SECONDO,



ATTO TERZO.

Il Teatro rappresenta una folta boscaglia a traverso la quale difficilmente si passa. Nel fondo di essa sorge un colle rischiarato in parte dall'alba, che nasce. Da un lato della Scena oscura caverna, che s'insinua nelle lontane viscere del colle suddetto. Sasso all'imboccatura della medesima rovesciato. Craone a sedere sullo stesso. Dall'altro lato Soldati che dormono,

SCENA PRIMA.

Craone a sedere legato al sasso.

Cra. **E'** questo dunque il luogo destinato al morir mio? l'ordine è uscito. Se mia madre non ha data la mano al crudo suo persecutore prima che nasca il Sole, io sono ucciso... Ah luce del giorno perchè t'affretti? Ogni momento m'avvicina al termine della mia vita... queste guardie inumane...! e dormono esse?
 ed

ed io potrei pur fuggire; ma queste funi crudeli... ah! tutto è finito per me!

Chiara ahimè la bella aurora

Viene l'ombre a discacciar.

Ride il cielo, e si colora.

Io sol resto a lagrimar.

Questi augei, che la fresc' ora

Tra le foglie risvegliò,

Canteran domani ancora.

Io doman... non gli udirò.

Cara madre, o tu che sei

Solo ben di questo cor;

Che dividi i mali miei,

Che ti duoli al mio dolor.

Cara madre, quest' aurora,

Che annunciando il giorno v'è,

Tornerà domani ancora,

E Craon... non la vedrà.

Oh madre! madre mia dolce! ricevi l'ultimo addio del tuo misero figlio, e... ricordati di me.

S C E N A II.

Crequì dal colle, e detto.

Creq. (Che accenti lamentevoli son questi?)

Cra. (Accresca il cielo al numero de' tuoi giorni quelli, che l'età mia sembrava promettermi.)

Creq. (Ma quale mi scuote ignoto affetto?... questa voce...)

Cra. (E tu che non mi sopravviverai certo, sconsolato vecchio, o sostegno de' miei verd'anni... tuo figlio non ti vedrà più. Babbo mio... Addio.) (piangendo.)

Creq.

Creq. (scendendo dal colle, ed avanzandosi tra le piante) Ah tutto il sangue mi bolle nelle vene! mi palpita il core, e mi sospinge inverso questo disgraziato; non v'ha dubbio. Costui si trova in grave pericolo... che fo? eh via? m'avesse a costar cara la mia pietà, avessi a ricader in mano... non importa. Si salvi l'infelice, e poi si mora.

Cra. (Strepito nel bosco? ah! vengono quà, mi cercano a morte: è finita.)

(*Crequì presso la grotta. Craone in vederlo se gli butta ai piedi dicendo*)

Cra. Ah chiunque voi siate movetevi a pietà di me... io non v'ho fatto mai niente.

Creq. Un fanciullo carico di funi...? cinto di guardie? (lo slega) chi sei tu giovane disgraziato? saresti mai il figlio di Crequì? sei Craone? di? parla?

Cra. (atterrito dall'enfasi di Crequì) Ah no, no! non m'uccidete; io non sono... un Crequì: non mi uccidete.

Creq. (dolente) (Non è desso: pazienza!) ebbene sii libero nondimeno... ma dimmi chi ti ha così ridotto? chi sono questi Soldati? ti vogliono uccidere? e perchè?

S C E N A III.

Landrè alla testa di una truppa di Villani armati, e detti. Le sentinelle dormono. Crequì, e Craone stanno sull'ingresso della grotta. Craone stava per rispondere alle ricerche di Crequì, quando il romore improvviso ne lo distrae. Ambedue fanno attenzione al nuovo strepito, che li turba.

D

Landrè

Landrì alla testa de' suoi s'avvanza lentamente, e curvo attraverso le macchie deviandone i rami, ed arrestandosi ad ogni passo per tema d'essere scoperto.

Landrì e Villani (Zitti zitti, e uniti andiamo
 Villani (Senza fare alcun romor.
 Creq. (Gente, amico, all'erta stiamo.
 e a 2 (Osserviam senza romor.
 Cra. (Chi sarà? mi trema il cor.
 Villani Colà il passo rivolgiamo,
 Dove sentesi romor.
 Creq. (Giusto ciel! perduti siamo,
 e a 2 (Se ci scoprono costor.
 Cra. (Giovinetto sventurato
 Creq. Deh ti cela in questo speco!
 Non temere: io sarò teco,
 E l'entrata io guarderò.
 Cra. Ah buon uomo! io vi son grato;
 Ma per me non v'esponete.
 Caro, in salvo vi mettete;
 Qui contento io morirò.
 Villani Piano, cheti, e uniti andiamo;
 Che avvicinasi il romor.
 Lan. Parmi là... veder... ci siamo.
 Sono dessi: facciam cor.
 Villani Diamo addosso ai traditor.
 Parte di essi Noi di dietro del boschetto.
 Altri Noi di quà pel calle stretto.
 Tutti Ci accostiamo di soppiatto.
 Lan. Fuori usciamo tutti a un tratto.
 Villani Attacchiamo, circondiamo,
 E nessun scappar ci può.

(Craone

(Craone si nasconde nella Grotta. Crequì ne torna fuori per ispiare. I Villani si dividono e spariscono. Landrì salito per di sopra la grotta ne scende per la parte opposta a quella per cui è salito, e d'improvviso piomba addosso a Crequì, e lo piglia per la gola, parlandogli in tuono risoluto, ma sotto voce.)

Lan. Ferma là, bricon! che fai?
 Vill. Morto sei s'osi gridar.
 Creq. Io men vò...
 Lan. Presto, ove vai?
 Vill. Un incognito ei mi par. (tra di loro.)
 Lan. Sei tu, parla, un di costoro?
 Sei soldato, o amico loro?
 Quel fanciullo ove ponesti?
 Presto, di: che ne facesti?
 Creq. Lo cercate per svenarlo? (con dolore.)
 Lan. Lo cerchiamo per salvarlo.
 Creq. (lietissimo e festoso.)
 Egli è salvo; io lo trovai.
 Io spezzai le sue ritorte,
 E sottrassi a ingiusta morte
 L'innocenza, e la beltà.
 Ah d'un ferro il braccio mio
 Deh pietoso chi armerà?
 E cadrò, cadrò ben io;
 Ma vendetta si farà.
 Proteggete l'innocente.
 Buona gente! è dentro là.
 Vill. Salveremo l'innocente.
 Lo trarrem fuori di quà;
 E sull'empia iniqua gente
 Piomberem ferocemente,
 E nessuno scamperà.

Lan.

Lan. Andiam, coraggio, all' armi.

Villani Andiamo, andiamo.

Un Soldato (svegliandosi) All' armi.

Altri Sold. Il nemico. Presto. Gente.

Tutti i Sold. Combattiamo. Eccolo quà.

Villani Guerra! sangue! l'innocente
Vendicato oggi sarà.

(*I Villani si buttano addosso ai Soldati di Baldovino. Questi si tirano fuori del bosco. Continua la zuffa; ma lontana dagl'occhi dello Spettatore.*)

S C E N A I V.

Giorno chiaro,

Adele scarmigliata, e nel maggior disordine.

Gherardo sostenuto da alcuni Villani.

*Villane, che aiutano Adele
a muovere il passo.*

Ad. **F**ermiamoci qui... io non posso più andare... le forze mi mancano... (*siede sul sasso presso la caverna*) Ah!... io morirò qui.

Gher. Deh figlia! ravviva il tuo coraggio; il bravo Renti combatte per noi; il cielo benedirà le sue armi.

Ad. Renti combatte invano... è troppo tardi. Mio figlio non vive più... io l'ho perduto per sempre... che mi cale ora della vita?... Caro padre fuggite... salvatevi almen voi... amici, allontanatelo.

Gher. Io lasciarti?

Ad. Renti è battuto vi dico. Baldovino vittorioso,
e

e ci insegue ingordo di sangue... Deh salvatevi caro Padre! e lasciate ch'io perisca qui.

Gher. Ah figlia! jeri tu sovrastavi coll'animo alla tua disgrazia: sfidavi ogni evento, eri pur paga di vivere...?

Ad. Ah jeri!... jeri io era madre.

S C E N A V.

*I detti, e Craone nella caverna,
visibile ai soli Spettatori.*

Cra. (**C**He voci?)

Gher. Ah no! credimi tuo figlio vive ancora. Conservati per lui.

Ad. Ah no, no, è morto.

Cra. (*precipitandosi nelle braccia della madre*) Ah mia madre!

Ad. (*con un grido lietissimo*) Eccolo qui.

Gher. Oh Dio!

Ad. E sei tu, ch'io stringo fra le mie braccia? tu vivi? io ti rivedo?

Gher. Ah mio figlio! qual mano ti salvò mai?

Cra. Io... qui... stretto di funi... cinto d'armati aspettava... ad ogni tratto la... morte... vi andava chiamando... negli estremi... momenti. Quando... un uomo... uno sconosciuto... un nume mi si presenta... le guardie dormono. Mi slega, m'abbraccia, mi bagna colle sue lagrime, e m'obbliga a nascondermi in questa grotta... Allora grida, tumulto... da ogni parte. Si viene alle mani. (*Soldati, che passano per la montagna. Confuso combattimento in distanza.*) Eccoli là. Guardate.
Ecc

Ecco il mio liberatore. Quello là... quello
cui tutto cede, che rovescia, che abbatte, che
fulmina. Ah! lo vedete?

(Gherardo, Craone, Adele, e Villani alzando
le mani in atto supplichevole al cielo.)

Ciel pietoso deh proteggi

Tanto eroe, tanto cor!

Il suo braccio, o ciel! tu reggi,

E lo rendi vincitor.

Cra. Come per ogni strada

Morte mi segue, e orror!

Gher. Stelle! dovunque io vada

Strage mi segue, e orror!

Ad. O campion, che ci difendi,

Cra. a 3 } Ti sia premio il tuo bel cor.

Gher. } Per l'impresa, onde t'accendi,

Saria poco il nostro amor.

(Crequi vedesi ripassare in distanza. Inemici
fuggono in rotta.)

Tutti. Ciel pietoso! lo proteggi!

Guida, reggi il suo valor!

SCENA VI.

I detti, e Crequi alla testa d'alcuni

Villani armati.

Crequi dal fondo della Scena. Egli ha la spada
alla mano; parla con voce robusta, e gesto
altero camminando rapidamente.

Crequi. Quel fanciullo mi tiene in pena... s'egli
fosse ricaduto in potere di que' soldati... Seguitemi verso quella grotta.

(Nell'

(Nell'avviarsi vede da lontano Adele, e Gherardo. Si ferma: li considera ed esclama, cadendo in braccio ai Villani, che gli stanno d'attorno.) Ah! eccoli! oh Dio!

Ad. (accorrendo) Che avvenne? egli è ferito. Senz'altro. O voi, che senza conoscerci osaste prendere le nostre parti... Cielo! Sareste mai ferito?

Crequi. (riavendosi a gradi, e fissando Adele) Consolatevi... neppur una goccia... di sangue. Ma quando dopo una serie di disgrazie... ah eccolo questo innocente, che i vili...

Gher. Ma chi è questo bravo guerriere?

Ad. Chi siete voi? parlate.

Crequi. Io? (non mi conoscono.) Io sono il più felice tra viventi, e n'era la scorsa notte il più miserabile.

Cra. Ma voi piangete. E perchè piangere in mezzo a quelli, che avete fatti felici?

Crequi. Chi è questo fanciullo? per carità! sarebbe mai vostro?

Gher. E voi suo liberatore? e nol conoscete?

Ad. Egli è il solo bene di una madre... di una sposa infelice...

Gher. La sola speranza d'un misero vecchio... ah! questo fanciullo che tu liberasti sai tu...? sai? che è l'unico figlio del rinomato, del grande, del mio Raollo di Crequi?

Crequi. (abbraccia più volte Craone.)

Ad. D'uno sposo adorato.

Crequi. (colla maggior enfasi) (O dolcezza, o piacere! inebbriami!)

Gher. Figlio del figlio mio, del mio diletto.

Crequi. (bacia più volte la mano ad Adele, e get-

tasi ai piedi di Gherardo.) D'uno Sposo adottato? (*a sua Moglie*) Del vostro diletto? (*a Gherardo.*)

Gher. Alzati, alzati amico. Davanti alla sola Divinità, al Padre, al Sovrano, e non più è dato l'inginocchiarsi senza avvillimento.

Creq. Ah voi dunque non avete obbliato mai il povero Crequì. E voi? ditemi. L'amate ancora?

Ad. Ah padre mio! egli ha conosciuto Crequì. (*con gioja.*)

Creq. Nacqui, Signora, in questi contorni. Qui fui allevato. E voi, voi stessa vi degnaste volgere a me gli occhi vostri. (*ad Adele.*)

Gher. Adele! mio figlio aveva questo tuono di voce.

Ad. Sì, questo tuono, che subito scendeva al core ... il suo fare partecipava di questo. In mezzo allo squalore dell'abito non vedete voi i lineamenti? Ah! mi si piegano le ginocchia ... le forze m'abbandonano ma no, no, non è desso. Potei reggere all'eccesso del dolore; ma io morirei a quello della gioja ah via continuate. Parlatemi almeno di Crequì.

Creq. Io era presente quando vi donò la metà d'un anello ...

Ad. (*accennando il suo dito*) Ed eccola questa cara metà, che non si riunirà mai all'altra, che è (*meschina me!*) con lui nella tomba.

Creq. Nella tomba? ah Signora! No. Crequì non è morto.

Ad. Cielo!

Gher. Che narri?

Cra. Mio padre vive?

Creq.

Creq. A momenti lo vedrete ... ma prima ... vi siete voi fatti nelle traversie un cor capace di resistere a qualunque urto? posso io? ... e voi? sarete? ... ancora? ... (*con tenerezza ad Adele.*)

Ad. Figlio. Accostati. Vedi. Ah padre! Osservate. Qual somiglianza! così egli mi guardava. Tali erano i suoi occhi quando fissavali sul mio volto.

(*Crequì stringe Gherardo tra le sue braccia.*)

Gher. E così egli mi serrava al petto.

Creq. (*cavasi dal seno una piccola treccia di capelli in forma di nodo, e la bacia più volte.*)

Ad. Che avete voi tra le mani?

Creq. Il solo tesoro, che nessuno potè involarmi.

Gher. Un braccialetto.

Creq. (*gettandosi ai piedi d'Adele*) E la metà dell'anello ...

Ad. (*lanciandosi in braccio a Crequì gridando.*)

Raollo! ...

Gher. Ah! figlio!

Cra. Ah! padre!

Tutti. Crequì! Crequì!

Ad. Egli è desso.

Gher. Crequì stesso.

Cra. Lo difese;

e Ce lo rese

Vill. Amico ciel.

Creq. Come mai così mutato

Mi ravvisi, o Sposa ancor?

Ad. Ah mutar non potè il fato

La mia fede, e il tuo valor!

S C E N A V I I .

Un Ufficiale alla testa di alcuni Soldati, e detti.

Ad. (**E**gli è desso ec.
Cra. a 3 (**E**gli è desso ec.
Gher. (

Ufficiale Ah che vedo? il mio Signore?
Voi qui? Sogno? oh che piacer!
E' sconfitto il traditore.
Baldovino è prigionier.

S C E N A V I I I .

Battilda, Loiggi, e detti.

Egli è desso,
Quello stesso,
S'è trovato;
Ti son grato
Amico ciel.

Bat. a Creq. Perchè voi fuggito siete
Nostro padre ora è in prigion.
Non è ver? ci tornerete.

Troppo chiara è la ragion.

(*I Ragazzi tentano di condur via Creqù.*)

S C E N A I X .

*Landrì con alcuni Villani, i quali conducono
prigionieri parte de' Soldati di Baldovino,
ed il Carceriere Lucder.*

Landrì! Landrì!

Ad. } E' Creqù stesso:
Cra. } Proprio desso.
Gher. } Lo difese.
e Soldati. } Ce lo rese
Amico ciel.

Lan. Caro amato padron nostro
Per voi sol ci armò l'amor,
E cedette al nome vostro
Vinta l'arte dal valor.
Queste schiere deh mirate
Dell' indegno usurpator!
Un drappel le ha soggiogate
D' inesperti agricoltor.

Creq. Oh valore!

Gher. Oh fede!

Ad. Oh amor!

Creq. a 2 } Ah ti stringo a questo seno!

Ad. } Ah ritorna in questo seno

L'allegrezza ed il contento!

Creq. a 2 } E' cessato ogni tormento.

Ad. } Tripudiando balza il cor.

Lan. Signore noi abbiamo atterrata la funesta torre
in cui Baldovino rinserrava le sue vittime
eccovi i Soldati, che vi stavano alla guardia.

E costui è l'infame, che ne teneva le chiavi.

Creq. Il Carceriere della mia prigione.

Luc. Pur troppo. E voi Signore senza mia colpa mi odierete a morte.

Bat. (*inginocchiandosi davanti a Creqù*) Ah Signore! se nostro padre vi ha fatto del male...

Loig. Noi vi abbiamo fatto del bene. (*pure in ginocchio.*)

Bat. Bisognerebbe far sì, che l'uno...

Loig. Facesse dimenticar l'altro...

Creq. (*rialzandoli*) No, miei cari: Il bene che voi m'avete fatto, non è cosa da potersi dimenticare. (*a Lucder.*) Va, tu sei libero. Se te ne credi in dovere conservarti fedele ai tuoi Padroni: se no, rimani in Casa mia. Qui non ti mancherà nulla, nè per te, nè pe' tuoi figlj, ed io non ti adoprerò mai in pregiudicio dell'innocenza.

Luc. Quand'è così non mi muovo.

Lan. Orsù ritorniamo al Castello: Venite o Signore a decidere della sorte dell'infame Baldovino. Voi dovete punirlo, vendicarvi, darlo...

Creq. In preda al suo rimorso, al cordoglio d'aver commesso un delitto infruttuoso. Questo è il castigo maggiore per un uomo perverso.

Tutti eccetto Creqù.

Oh lieto oh caro giorno!

Ognun t'esalti e canti,

Uniam le destre e i cori,

E s'odano clamori

Di gioja universal.

Can-

Cantiamo il bel ritorno.

Il fido Eroe si canti,

E scossa l'eco intorno

Confonda i nomi, e i vanti

Di lui, che non ha equal.

Creq.

Cantiamo il caro giorno,

La gioja mia si canti,

Ora che a te ritorno, (*ad Adele*)

Cara, non ha l'equal.

F I N E .

